

Università Iuav di Venezia
facoltà di Architettura
giornale edito a conclusione del
Viaggio studio in Benin
3 febbraio > 20 febbraio 2012
promosso da
Patrizia Montini Zimolo
in collaborazione con
Atout African Arch.it - onlus
numero a cura di
Flavia Vaccher
in copertina
Palazzo Reale di Porto Novo, Benin

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191 Tolentini
30135 Venezia
www.iuav.it
© Iuav 2012

Iuav giornale dell'università
iscritto al n. 1391
del registro stampa
tribunale di Venezia
a cura del
servizio comunicazione
comesta@iuav.it
ISSN 2038-7814

direttore
Amerigo Restucci

stampa
Grafiche Veneziane, Venezia (VE)

SENSI DI VIAGGIO nell'antico regno del Dahomey

**Un'architettura su palafitte:
il villaggio lacustre di Ganvié**
Flavia Vaccher

Ganvié è un villaggio lacustre di circa 35.000 abitanti che vivono in capanne di legno erette su palafitte, situato a sud del Benin sul lago Nokoué: esso è soprannominato "la Venezia dell'Africa". L'origine di questo habitat lacustre risale al XVIII secolo, all'epoca delle razzie di schiavi, che avevano spinto le popolazioni della regione a rifugiarsi nelle paludi del lago Nokoué per sfuggire alla deportazione.

Il sito lacustre comprende tre zone: il nucleo più antico, la zona di sfruttamento della laguna e le zone semi-lacustri circostanti. Nonostante i cambiamenti dell'ambiente – apertura nel 1960 del canale di Cotonou, scavi di canali e creazione di nuove isole artificiali – e l'introduzione di nuovi materiali, quali la lamiera ed il calcestruzzo, l'organizzazione spaziale ha mantenuto i suoi tratti distintivi.

La popolazione si organizza attorno a nuclei familiari che, attraverso il sistema di parentela, origine e residenza, dettano le basi dell'organizzazione spaziale e sociale. I *Komè* sono i quartieri della città e corrispondono ai diversi ranghi familiari. Ganvié è tutt'oggi divisa in due grandi *Komè* originari: i settori Sokomé e Dakomé, i due clan fondatori della città, a cui si aggiungono 37 *Komè* subordinati. Il centro di Ganvié, la zona più antica, è costituita da un addensamento di case, separate da una rete di canali stretti e sinuosi; al contrario, la periferia (dove troviamo le costruzioni più recenti) è organizzata in maniera più razionale, per evitare lo sviluppo di incendi. Nel centro più antico si possono distinguere due tipi di tipologie residenziali: le case individuali e le case di gruppo (*sinta*), in cui vivono le famiglie allargate. Un agglomerato lacustre può comprendere diversi tipi di spazio e più edifici, la cui forma è legata alla loro destinazione: le costruzioni riservate all'uomo hanno una pianta rettangolare, quelle per gli antenati e i *fètiches* hanno una forma circolare o quadrata e generalmente sono collocate al centro del villaggio su di un podio rialzato in terra. Il quotidiano è fortemente condizionato dalla religione: dio, i *fètiches*, i morti e gli antenati influenzano fortemente le azioni dei vivi, ma il sacro trova espressione in una propria forma architettonica.

A Ganvié l'orientamento è rappresentato dall'asse NE/SO e NO/SE; le camere in direzione NE o SO sono quelle predominanti in tutte le abitazioni più antiche (precedenti al 1970) di Ouédo, Vekky, So-Awa, So-Zouanko, So-Tchanhoué, Kinwedji e Awansouri. Solo in qualche raro caso nel centro di Ganvié (come nel quartiere Ahuansékomé) la densità abitativa è tale che talvolta manca lo spazio necessario ad orientare le case secondo questa modalità.

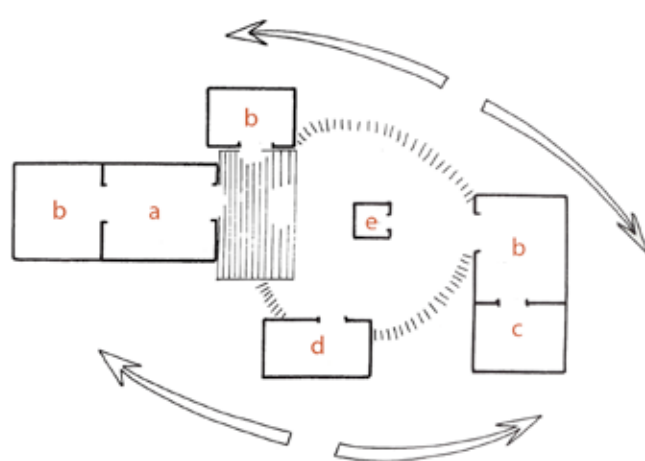
L'orientamento tiene comunque conto della direzione dei venti prevalenti e dei venti di tempesta, oltre che della posizione delle tombe rivolte verso il cimitero. Le case d'abitazione del Basso Ouémé sono tutte a pianta rettangolare. Le proporzioni dei piccoli edifici (cucine isolate, camere dei figli, ecc.) sono costanti all'interno degli stessi villaggi, invece per i grandi edifici queste proporzioni vengono meno. Le case d'abitazione individuali sono divise in due spazi: cucina e camera da letto, separate da un setto forato e da una porta. La cucina di notte diventa un dormitorio per le successive mogli

e per i bambini. Le pareti sono formate da un impasto di sterco e cenere, per creare un rivestimento impermeabile al calore, al vento e alla pioggia. Dal punto di vista tecnico-costruttivo, sul lago Nokoué sono presenti due tipi di case tradizionali: la casa in *pisè* e la casa in legno. A nord, una zona a vocazione agricola, domina la casa rettangolare con muri in *pisè* e copertura in erba *sansan*, a sud, zona più vicina alla costa, è più frequente la casa rettangolare in legno con tetto in foglie di palma intrecciate. L'affermarsi di una tipologia piuttosto che l'altra dipende pertanto dalla disponibilità in loco e

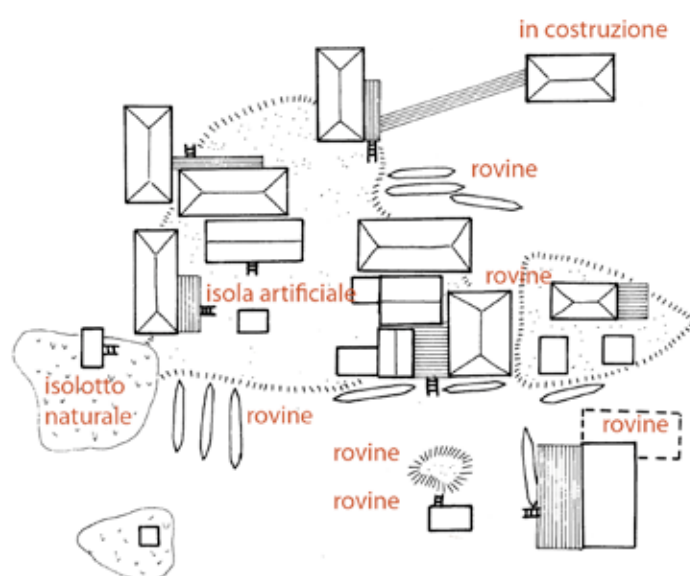
dal trasporto dei materiali. I recenti cambiamenti, dovuti ad interventi sui canali con la conseguente riduzione della portata d'acqua, e alla siccità, hanno causato l'emersione di isole artificiali e costretto l'adattamento delle abitazioni alle nuove condizioni del terreno, per cui una stessa abitazione può essere in parte su *pilotis*, in parte su terrapieno.

Bibliografia

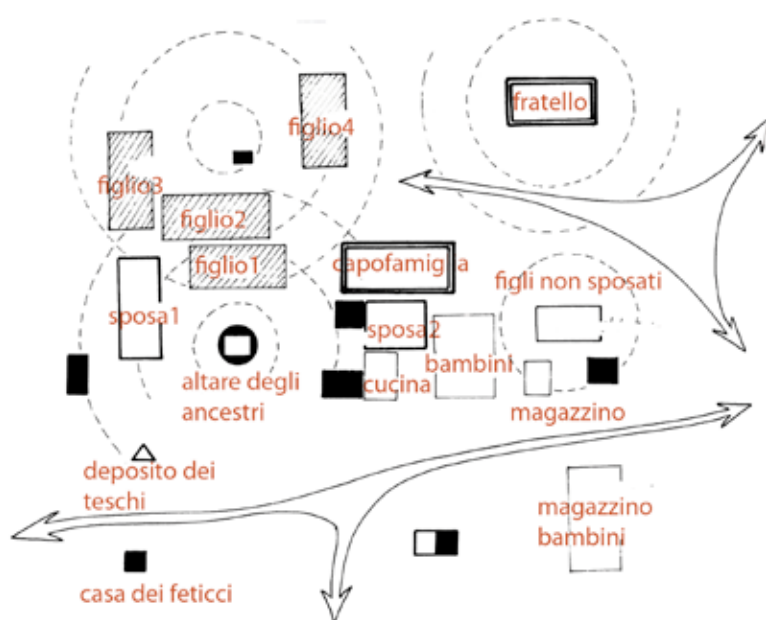
Anne-Marie e Pierre Pétrequin, *Habitat lacustre du Benin. Une approche ethnoarchéologique*, Éditions Recherche sur les Civilisations, Paris, 1984



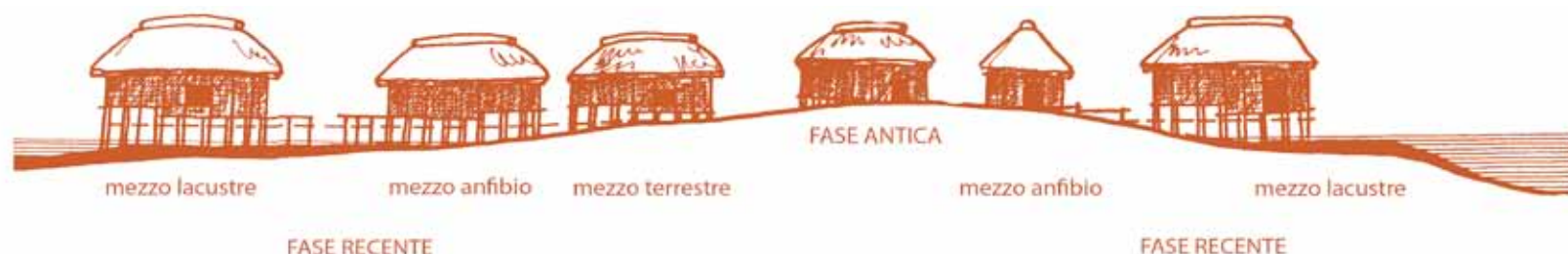
Disposizione cellulare familiare: a un isolotto artificiale, che rappresenta una sorta di corte interna, corrisponde:
a piattaforma su *pilotis*: limite del *sinta*
b cucina: area semi-privata
c camera da letto: dominio del solo capo famiglia e delle sue spose
d casa dei bambini: area semi-privata
e casa dei feticci e del culto degli antenati: dominio dei soli iniziati



Concessione lacustre a Ganvié: esempio di disposizione delle abitazioni nel quartiere Ahuamongo, settore Sokomé, famiglia Kahomé



La casa dell'uomo e la casa di Dio: l'opposizione tra la casa destinata all'uomo, a pianta rettangolare, e la casa circolare, occupata dagli antenati e dai *fètiches*, rappresenta la dicotomia presente nella vita quotidiana



Schema di estensione del villaggio rispetto al centro di un isolotto emerso

ATOUT AFRICAN
INTERNATIONAL
ARCH.IT

Università Iuav di Venezia
facoltà di Architettura

Viaggio studio in Benin
3 febbraio > 20 febbraio 2012

docente
Patrizia Montini Zimolo

tutor
Flavia Vaccher

in collaborazione con
Atout African Arch.it - onlus
Atout African International - ong

contributi
Barbara Borgini, Atout African Arch.
it - onlus
Aimè Gonçalves, Ecole Africaine
et Mauritienne d'Architecture et
Urbanisme di Lomé (Togo)

studenti
Elena Ambrosi
Andrea Capretti
Ilaria De Luca
Lorenzo Fattorel
Benjamin Kotesic
Marina Pozzan
Caterina Rigo
Mauro Sirotnjak
Giulia Torino
Francesca Vinci
Edoardo Zanollo